

Care Delegate, Cari Delegati,

c'è un'immagine che racconta meglio di qualsiasi definizione che cosa significa fare sindacato nella nostra categoria: un cantiere alle prime luci dell'alba.

I mezzi e le luci si accendono, i mezzi che si muovono, qualcuno controlla un ponteggio, qualcuno misura, qualcuno impasta, qualcuno guida.

Ma soprattutto, ci si guarda negli occhi e ci si fida.

Perché in edilizia nulla nasce da solo: serve un progetto, servono regole, servono competenze... e serve comunità.

È con questo spirito che apriamo il XIX Congresso Territoriale della FENEALUIL di Lecce, nel segno del nostro slogan: “Insieme per Costruire...”.

Tre puntini che non sono un vuoto: sono uno spazio da riempire con scelte, priorità e responsabilità. Insieme per costruire sicurezza, dignità, legalità, salario, futuro.

“Insieme” è la parola che ci ricorda da dove veniamo: dalle assemblee nei cantieri, dai luoghi di lavoro, dalle storie di chi si alza presto, affronta fatica, rischi, responsabilità.

“Insieme” significa che nessuno deve sentirsi solo davanti a un problema, a un'ingiustizia, a una difficoltà familiare.

E “Costruire” è la parola che parla la nostra lingua: perché noi costruiamo davvero, con le mani e con la competenza, ma costruiamo anche diritti, tutele, sicurezza, futuro.

Costruiamo quando trasformiamo una richiesta individuale in una battaglia collettiva, quando diamo una risposta concreta a un bisogno, quando rendiamo il lavoro più giusto e la vita più dignitosa.

A nome di tutta la Segreteria uscente vi ringrazio per essere intervenuti.

Un saluto a tutti i nostri graditi ospiti, al tavolo della Presidenza e permettetemi di esprimere un ringraziamento particolare ai Segretari Nazionali Pierpaolo Frisenna e Andrea Merli: la vostra presenza ci onora e ci rende orgogliosi, perché rappresenta attenzione, vicinanza e responsabilità da parte della Federazione nazionale.

Un sentito grazie anche il neo eletto Segretario Generale della UIL Puglia Stefano Frontini per essere oggi qui presente tra noi.

Questo Congresso è una tappa fondamentale del percorso democratico che culminerà nel Congresso Nazionale FENEALUIL dal 13 al 15 maggio a Castellaneta Marina (TA).

Il Congresso nazionale sarà celebrato in Puglia, è per noi un motivo di orgoglio e riconoscenza.

La stagione congressuale si concluderà i primi di luglio con il Congresso Nazionale UIL a Padova.

Un percorso che rappresenta la massima espressione della partecipazione, e in cui i protagonisti, lo diciamo con chiarezza, sono le nostre iscritte e i nostri iscritti.

Nella fase pregressuale le lavoratrici e i lavoratori hanno partecipato alle assemblee di base in tutta la provincia per eleggere i propri rappresentanti: voi, oggi, siete qui perché qualcuno vi ha affidato una responsabilità e un mandato.

E questo per noi significa una cosa essenziale: l'organizzazione non è un fine, è uno strumento.

Uno strumento che serve a tutelare e rappresentare bisogni e speranze, a trasformare la fatica quotidiana in forza collettiva, a far valere diritti dove da soli sarebbe più difficile.

Questo Congresso lo dedichiamo innanzitutto alle iscritte e agli iscritti della FENEALUIL di Lecce, che ringraziamo per la fiducia.

E lo dedichiamo anche a chi non c'è più: ai lavoratori morti sul lavoro.

Per questo chiedo un minuto di raccoglimento. Grazie.

Le riflessioni che seguono nascono dal contatto quotidiano con le persone: nei cantieri, nelle aziende, negli uffici, nelle vertenze, nelle telefonate e negli incontri spesso rapidi ma intensi.

Sono riflessioni che raccolgono idee, necessità e proposte, e che fotografano bene il tempo che viviamo: un tempo in cui convivono la preoccupazione per le difficoltà e, allo stesso tempo, la volontà di non arrendersi, di migliorare la propria condizione di vita, di proteggere la propria famiglia, di guardare avanti.

Questo Congresso è quindi il momento per fare un bilancio delle cose fatte negli ultimi quattro anni, ma soprattutto per delineare con lucidità e coraggio la strada dei prossimi anni.

Il contesto globale: tensioni internazionali e ricadute concrete su lavoro e imprese

Negli ultimi anni, mentre provavamo a rialzarci dopo la pandemia, lo scenario internazionale si è riempito di guerre e tensioni. Ucraina, Gaza e l'instabilità in Medio Oriente sono drammi umani che non possiamo ignorare, ma sono anche fattori che alimentano paure, crisi economiche, flussi migratori e instabilità nei mercati.

Lo vediamo in modo molto concreto: aumentano i tempi di consegna, crescono i costi della logistica e dei noli, salgono i prezzi dei materiali.

E quando i costi aumentano, la pressione rischia di scaricarsi sul lavoro: sui tempi, sulle condizioni, sulle retribuzioni.

In questo quadro si inseriscono anche le politiche commerciali e geopolitiche degli Stati Uniti, i dazi, le tensioni nei rapporti con l'Europa, che hanno evidenziato una fragilità europea troppo spesso divisa, lenta, incapace di decidere con una sola voce.

E poi c'è la Cina, ormai protagonista globale della transizione verde e tecnologica, che impone standard industriali e competitivi nuovi.

Tutto questo non resta “lontano”: arriva dritto nelle nostre fabbriche, nei nostri cantieri, nelle scelte delle imprese e, alla fine, nella vita quotidiana dei lavoratori.

Europa e Italia: crescita fragile e urgenza salariale

La UE non può essere solo un mercato. Deve essere anche un progetto sociale, capace di coniugare transizione e diritti, competitività e welfare.

Come sindacato, come UIL e come FENEAL, dobbiamo rafforzare l'azione sindacale per difendere un modello sociale fatto di lavoro tutelato, servizi, protezione, coesione.

E dobbiamo impedire che scelte decisive come transizione ecologica e digitale, appalti, sicurezza, salario, siano dettate solo dal profitto e dagli interessi delle multinazionali.

Sul piano nazionale, l'Italia cresce, ma con una fragilità evidente, la crescita del PIL nel 2025 è stimata allo 0,7% in termini reali. L'inflazione si è raffreddata rispetto agli shock del 2022/23, ma il potere d'acquisto resta un problema.

E qui sta il nodo: i salari non hanno recuperato davvero.

La vita costa di più, le famiglie fanno i conti ogni giorno con spese essenziali più pesanti e con stipendi che troppo spesso non tengono il passo.

Questa è una questione sociale, ma anche produttiva: perché senza salari

giusti non c'è futuro, non c'è attrattività del settore, non c'è ricambio generazionale, non c'è domanda interna.

Un punto, però, è chiaro: senza le costruzioni, la ripresa italiana non ci sarebbe stata. Ora la sfida è trasformare questa centralità in sviluppo stabile e di qualità, evitando che la fine di una fase di incentivi e PNRR lasci dietro di sé precarietà e frammentazione.

Costruzioni: dopo la spinta dei cantieri serve una visione strutturale

Il ciclo degli incentivi, dei bonus e del PNRR prima o poi rallenterà, ma i bisogni strutturali del territorio resteranno. Abbiamo bisogno di mettere in sicurezza il territorio, di prevenire il dissesto idrogeologico, di tutelare coste e paesaggio, di restauri e rigenerazione urbana, di infrastrutture nuove e manutenzione di quelle obsolete. Abbiamo bisogno di città più vivibili e periferie meno fragili.

Per questo, anche nelle criticità, dobbiamo avere il coraggio di “costruire in qualità”: perché costruire significa tenere insieme lavoro, diritti, democrazia e futuro.

Transizione ecologica e digitale: opportunità solo se è lavoro regolare e qualificato

Transizione ecologica e digitale non sono due processi separati: viaggeranno insieme e cambieranno il modo di abitare e di lavorare.

L'Europa sa dove intervenire: sugli edifici, che pesano enormemente sui consumi energetici.

Questo si traduce in una prospettiva enorme di cantieri per la riqualificazione di scuole, ospedali, uffici, case: cappotti, infissi, tetti, impianti.

Ma questa opportunità può diventare una trappola se viene governata male: se si fa con lavoro irregolare, con contratti pirata, con subappalti opachi, con formazione insufficiente.

Per noi la transizione deve essere “giusta”: risorse sui cantieri veri,

applicazione del CCNL, sicurezza, formazione, salari adeguati.

Parallelamente la transizione tecnologica è già nei cantieri: strumenti digitali, modelli 3D, sensori, gestione dei tempi, e anche l'utilizzo dell'IA. Questo può essere un vantaggio, ma richiede competenze.

Per questo bisogna costruire formazione continua e qualificazione, coinvolgendo enti bilaterali, imprese, istituzioni e sistema scuola.

In questa direzione vanno esperienze territoriali positive come la Rete Geonet: un esempio di collaborazione tra scuola, imprese, professionisti e FORMEDIL Lecce per valorizzare competenze tecniche e mestieri, compresi quelli legati alla pietra leccese.

Dobbiamo moltiplicare queste esperienze, renderle strutturali, portarle in ogni angolo del territorio.

Un passaggio specifico lo merita la cemenzeria Colacem di Galatina, perché per il Salento non è soltanto un impianto produttivo: è un presidio industriale strategico per la filiera delle costruzioni, un nodo che incide su approvvigionamenti, tempi dei cantieri, competitività delle imprese locali e continuità occupazionale.

Parliamo di un impianto sottoposto a regole e controlli stringenti.

Dentro questo quadro va ricordato anche il valore del lavoro.

Per noi questo significa una cosa chiara: tutela dell'occupazione e tutela della salute non sono alternative. Il sindacato ha il dovere di tenere insieme entrambe: difendere posti di lavoro stabili e qualificati, e allo stesso tempo pretendere standard ambientali e di sicurezza elevati, trasparenza nei dati, prevenzione e manutenzione.

Serve un patto di fiducia basato su dati trasparenti, controlli tempestivi e dialogo costante per accettare la grande sfida della transizione: il cemento è un settore chiamato a ridurre impatti e consumi senza perdere competitività.

Qui si inserisce, anche per Galatina, il tema dell'innovazione di processo e

dell'uso di combustibili alternativi come i CSS, dentro un perimetro rigoroso di autorizzazioni e scelte industriali governate.

I percorsi di sostenibilità per l'efficientamento energetico dell'impianto attraverso fonti rinnovabili e maggiore utilizzo di CSS indicano che la direzione tecnologica esiste e va tradotta in soluzioni credibili e condivise anche sul nostro territorio.

Per questo la nostra proposta è semplice e concreta: un confronto stabile e trasparente tra istituzioni, enti di controllo, azienda e parti sociali, per accompagnare le scelte industriali della cementeria di Galatina. Solo così "insieme per costruire" diventa reale anche qui: costruire occupazione di qualità, costruire sostenibilità, costruire fiducia tra fabbrica e territorio.

Manodopera, attrattività del settore e qualità del lavoro

Mancano muratori, carpentieri, operatori di mezzi, manca manodopera qualificata. Le cause sono note: un'immagine del settore ancora legata a fatica e precarietà, retribuzioni basse, lavoro irregolare, dumping, subappalti, lavoro nero, percorsi formativi scollegati dalla realtà.

Per la FENEALUIL non è solo un problema di quantità: è un problema di qualità del lavoro. Perché quando mancano professionalità, il rischio è che si sostituisca competenza con improvvisazione, stabilità con precarietà, tutela con sfruttamento.

E questo produce più infortuni, più illegalità, meno produttività e meno qualità delle opere.

Rendere il settore appetibile significa agire su contrattazione, salari, formazione, sicurezza e welfare.

Significa far capire ai giovani che qui può esserci un lavoro vero, qualificato, che dà futuro. E significa anche difendere chi già lavora, perché nessuno deve essere costretto a scegliere tra lavoro e dignità.

Legalità, dumping e rappresentanza: difendere il “buon lavoro”

Con i cantieri sono riemersi fenomeni che pensavamo del passato: lavoro irregolare, dumping contrattuale, meno ore in busta, compensazioni sul salario, pratiche elusive. E poi ci si stupisce se non si trova manodopera, soprattutto specializzata.

La verità è che quando il profitto domina senza regole, produce danni diretti alle persone e alle famiglie e danni indiretti all'intera comunità: evasione, concorrenza sleale, impoverimento.

Questa è una battaglia che dobbiamo combattere fino in fondo, a favore dei lavoratori e delle imprese sane.

In questo senso sono importanti i percorsi avviati sul territorio: il protocollo siglato a marzo 2025 in Prefettura per l'Osservatorio Provinciale sulla Sicurezza e iniziative come “Valore al Buon Lavoro”, contro dumping e contratti pirata.

E qui entra un tema cruciale: la rappresentanza. Il nostro settore è esposto agli attacchi di soggetti che nulla sanno della bilateralità e degli enti bilaterali (Cassa Edile/Edilcassa e Formedil), e che mettono in discussione un patrimonio costruito in oltre cento anni di storia.

La bilateralità finanzia formazione, sostiene welfare integrativo, monitora regolarità contributiva: è un presidio di qualità.

È un patrimonio da tutelare e rafforzare, non da smontare.

Sicurezza: “zero morti sul lavoro” non è uno slogan, è un dovere

La sicurezza non è un capitolo della relazione: è il cuore della relazione. Perché finché si continua a morire sul lavoro, ogni discorso sulla crescita resta incompleto.

Il 2025 ha confermato una realtà durissima: in Italia si è continuato a morire sul lavoro. Nella provincia di Lecce le vittime sono state 3.

Sono persone, non numeri. E parlare di “fatalità” è spesso un modo per nascondere le cause reali: precarietà, formazione insufficiente, organizzazione del lavoro, invecchiamento della forza lavoro, presenza di migranti senza adeguata tutela.

Ci sono strumenti normativi importanti – dal D.Lgs. 81/2008 al DURC di congruità, dalla patente a crediti al badge di cantiere – e ordinanze regionali come quelle sul “grande caldo”.

Ma non basta.

Serve rafforzare la cultura della prevenzione, i controlli, il ruolo degli RLST, e costruire un coordinamento più stabile con INAIL e Ispettorato.

E serve soprattutto educare alla sicurezza fin dalla scuola: perché la prevenzione è un valore culturale prima ancora che una regola.

Un ringraziamento lo rivolgo al Dirigente scolastico Prof. Paolo Antonucci e alla D.ssa Elda Antonaci per la loro presenza.

Infrastrutture e sviluppo del Salento: costruire futuro, non restare indietro

Il nostro territorio ha bisogno di infrastrutture strategiche. Non è più accettabile che il Salento resti privo di opere indispensabili. La SS275 Maglie-Leuca è un simbolo: dopo anni di attese, ricorsi e parole, oggi i lavori sono partiti.

È un risultato che va difeso e accompagnato, perché le opere devono essere realizzate bene, con trasparenza, con sicurezza e con lavoro regolare.

Crescere insieme significa costruire insieme.

Significa far avanzare l'intero sistema salentino: economia, infrastrutture, servizi, qualità urbana, tutela del territorio.

Perché lo sviluppo o è equilibrato e inclusivo, o non è sviluppo.

Rapporti unitari: l'unità come scelta di responsabilità verso i lavoratori

La nostra categoria ha una storia unitaria lunga e importante.

L'unità, quando è vera, ha prodotto risultati: più forza contrattuale, più tutele, più credibilità.

E oggi, di fronte alle sfide che abbiamo davanti, l'unità non è un optional: è una necessità.

Bene l'accordo di Roma sottoscritto con Filca e Fillea, che aggiorna e riordina gli accordi organizzativi unitari storici e fissa regole nazionali comuni su tutto il territorio.

Ma dobbiamo dirci con onestà che non basta scrivere regole: bisogna viverle, praticarle, tradurle in comportamenti coerenti.

Perché quando restano elementi di competizione esasperata, l'immagine complessiva del sindacato si indebolisce e i lavoratori si disorientano.

E la cosa peggiore è proprio questa: far apparire “incomprensibile” una divisione tra chi dovrebbe difendere gli stessi interessi – salario, sicurezza, dignità – con le stesse priorità.

Oggi più che mai dobbiamo costruire un percorso unitario solido e riconoscibile, perché le sfide sono enormi e non possiamo affrontarle divisi:

- la transizione ecologica e digitale, che cambierà l'organizzazione del cantiere e l'occupazione;
- il PNRR e la gestione degli appalti e subappalti, con tutto ciò che comporta su legalità e sicurezza;
- il proliferare dei contratti pirata e del dumping, che minacciano il CCNL;
- le disuguaglianze salariali e la precarietà.

L'unità non è un esercizio di stile: è uno strumento per ottenere risultati. È il modo più serio per rispettare le lavoratrici e i lavoratori che ci chiedono una cosa semplice: essere più forti, insieme.

La FENEALUIL Puglia: una comunità sindacale che unisce territori, competenze e visione

Un passaggio specifico lo merita la FENEALUIL Puglia, perché per noi non è soltanto un livello organizzativo “superiore”: è la casa comune che tiene insieme i territori, valorizza le differenze e costruisce una linea sindacale unitaria capace di dare forza alle battaglie locali.

In una regione complessa come la nostra – dove convivono grandi cantieri infrastrutturali, edilizia diffusa, filiere industriali come cemento, lapidei e legno, e un tessuto di piccole e medie imprese – la FENEALUIL Puglia ha svolto un ruolo decisivo nel trasformare problemi spesso frammentati in priorità condivise, dando continuità alle iniziative, coordinando le strutture provinciali e garantendo una rappresentanza più autorevole ai tavoli istituzionali.

Negli ultimi anni, nonostante i passaggi di guida e le difficoltà che tutti conosciamo, la FENEALUIL Puglia ha saputo consolidare una Federazione più coesa e riconoscibile, ricostruendo relazioni, rafforzando l'organizzazione e rimettendo al centro il valore più importante: il lavoro.

È questo che fa la differenza tra un sindacato che “parla di lavoro” e un sindacato che sta nel lavoro: condividere esperienze, mettere in rete competenze, intervenire con tempestività sulle criticità, ma anche diffondere buone pratiche e risultati, facendo crescere tutti.

La forza della FENEALUIL Puglia sta anche nella capacità di mettere a sistema le diversità e le peculiarità territoriali socializzando le migliori pratiche per assistere l'iscritto, per confrontarsi sui tavoli contrattuali e nel gestire gli enti bilaterali.

E qui la regia regionale è decisiva per evitare disuguaglianze tra territori,

per garantire standard omogenei, per far sì che le risorse economiche ed umane siano ottimizzate su un perimetro regionale.

C'è poi un elemento che va detto con chiarezza: la FENEALUIL Puglia è stata e deve continuare a essere un punto di equilibrio tra identità e unità, tra autonomia dei territori e capacità di fare squadra.

Perché oggi più che mai, di fronte a tante sfide, la risposta non può essere dispersa.

Serve una voce forte, riconoscibile, coerente.

E questa voce è tanto più autorevole quanto più nasce da una comunità sindacale che discute, decide e agisce insieme.

Infine, la FENEALUIL Puglia rappresenta anche un ponte naturale con la dimensione confederale: con la UIL regionale e con le altre categorie, perché i bisogni delle persone non sono mai “a compartimenti”.

La capacità di integrare rappresentanza e protezione sociale è uno dei tratti distintivi della nostra organizzazione e il livello regionale è fondamentale per far funzionare questa macchina con efficacia, vicinanza e credibilità.

Ecco perché, quando diciamo “insieme per costruire”, parliamo anche di questo: costruire una FENEALUIL Puglia sempre più unita, competente e presente.

Costruire una rete tra territori che non lasci indietro nessuno; costruire un sindacato che non si limita a reagire, ma che anticipa, propone, governa il cambiamento.

Questo spirito si è diffuso al nostro interno anche grazie alle qualità umane e professionali del nostro Segretario generale regionale Saverio Loiudice a cui va tutta la nostra stima e la nostra gratitudine.

Sinergia con UIL Puglia e valore della confederalità

In questa stagione congressuale, la sinergia con la UIL – e con la UIL Puglia in particolare – è un valore strategico.

Perché la confederalità non è una parola astratta: significa mettere insieme categorie diverse, esperienze diverse, bisogni diversi, per dare una risposta più completa alle persone.

Per i lavoratori che rappresentiamo, il sindacato non è diviso per “etichette”: è un sistema di tutela.

Chi lavora nell’edilizia può avere bisogno di assistenza fiscale, previdenziale, legale, sanitaria, formativa; può avere un problema di infortunio, di pensione, di famiglia.

Ecco perché la confederalità è forza: perché unisce rappresentanza contrattuale e servizi, battaglia nei luoghi di lavoro e protezione sociale.

La scelta di rafforzare l’organizzazione dei servizi a livello regionale, compreso CAF e ITAL, può essere un salto di qualità se mantiene una bussola chiara: i servizi devono essere un bene comune, uno strumento per assistere e difendere i lavoratori, non un fine in sé.

In questo quadro riconosciamo il lavoro della UIL Puglia e la responsabilità della guida regionale nel collegare bisogni delle categorie e azione confederale.

Noi, come FENEAL Lecce, sentiamo forte l’impegno a sostenere il coordinamento UIL territoriale, perché una UIL più forte e coesa significa anche una FENEAL più efficace.

E voglio ringraziare chi ogni giorno tiene insieme questo modello, a partire dalle Camere Sindacali Comunali, presidio fondamentale di prossimità e ascolto.

Ringraziamenti e conclusioni: insieme, per costruire ciò che conta davvero

Grazie alle delegate e ai delegati, ai nostri ospiti, ai colleghi della FENEAL provinciale, a tutte le categorie della grande famiglia UIL presenti oggi, un grazie a Mauro e un grazie al fratello Cosimo, chiaro esempio di sinergia, collaborazione e condivisione.

Un ringraziamento particolare ai Segretari nazionali Frisenna e Merli per la loro presenza e vicinanza.

E l'ultimo grazie, con un abbraccio sincero, va a tutto il gruppo della FENEAL Lecce: persone che non si tirano indietro, che tengono insieme passione e competenza, che ogni giorno stanno dalla parte dei lavoratori.

Senza di voi, non sarebbe possibile rappresentare con orgoglio le migliaia di persone che si affidano a noi.

Care Delegate, Cari Delegati,

“Insieme per costruire” non è una frase: è una scelta di campo.

Significa scegliere di esserci sempre.

Significa non voltarsi dall'altra parte davanti al lavoro nero, al dumping, alla precarietà.

Significa alzare la voce quando qualcuno vorrebbe abbassare tutele e salari.

Significa non fermarsi finché **“Zero morti sul lavoro”** non diventa realtà.

Noi abbiamo un compito grande: meritare la fiducia delle iscritte e degli iscritti, ogni giorno.

Perché il sindacato vive di quella fiducia.

E quella fiducia è fatta di attese e di speranze: la speranza di tornare a casa la sera, la speranza di un salario più giusto, la speranza di un futuro per i figli, la speranza di non essere soli.

Delegate e Delegati,

ci sono mestieri che si fanno con la schiena e con le mani.

Il nostro si fa anche con la testa e soprattutto, con il cuore.

Perché rappresentare lavoratrici e lavoratori delle costruzioni significa stare dove il rischio è reale, dove il tempo è sempre poco, dove il lavoro può diventare ingiusto, se nessuno lo difende.

Noi oggi non siamo qui solo per eleggere un gruppo dirigente.

Siamo qui per rinnovare un patto: non lasciare indietro nessuno.

E allora completiamo il nostro slogan:

insieme per costruire cantieri sicuri, salari giusti, formazione vera, legalità, futuro.

Insieme per costruire un Salento che cresce senza sfruttare.

Insieme per costruire un settore che non chiede scorciatoie, ma regole e rispetto.

Insieme per costruire – ogni giorno – un sindacato che fa una cosa semplice e grande: esserci e rappresentare.

Con passione, con impegno, con umiltà e con competenza.

Viva le lavoratrici e i lavoratori.

Viva la FENEALUIL. Viva la UIL.